

Introduzione alla lettura

Di fronte alle ipotesi d'intervento politico-strategico scaturite dalle «Dichiarazioni» di Lisbona (2000, 2003, 2005, 2007) e Gothenburg (2001) i paesi e le regioni dell'Unione Europea allargata hanno reagito in modo diverso, offrendo molte possibili interpretazioni ai concetti di competitività e sostenibilità rivisitandone la letteratura critica (cfr. contributo R. Gemmiti).

Le regioni e le province italiane non fanno eccezione: le prime attraverso indirizzi e misure di *policy* affidati ai Documenti Operativi e di Programmazione, le seconde attraverso bilanci e PEG mirati, al di là della generale – ma non sempre convincente – adesione ad una prospettiva di cambiamento ed innovazione derivante dalla “necessaria” transizione verso un'economia basata sulla *conoscenza competitiva*, per generare occupazione, crescita e coesione sociale, da conciliare con il rispetto per l'ambiente.

Quanto gli indirizzi di una politica economica europea comune per l'occupazione e l'ambiente fossero necessari e quanto fosse necessario monitorarne la *performance* ricorrendo ad indicatori comuni ma non solo strutturali sono argomenti di cui solo ora si inizia a discutere.

Tra il 2000 ed il 2006 la necessità di «riforme energetiche» da realizzare nei settori che tradizionalmente aprono alla competitività, unita alla limitata disponibilità finanziaria dei paesi dopo l'allargamento, spinge l'Unione Europea a confermare i tradizionali indirizzi strutturali affiancandoli con strategie integrate (di contrasto alla disoccupazione e al crescente divario nel commercio globale, nell'istruzione, nella ricerca e sviluppo), concentrando gli investimenti nazionali e regionali in tre ambiti: le reti e la conoscenza di

qualità, la competitività industriale e dei servizi attraverso le tecnologie ambientali, il contrasto all'invecchiamento della popolazione attiva per consentirne la permanenza nel mondo del lavoro diminuendo il costo del welfare.

Un andamento economico (sebbene di poco) ancora positivo tra il 2004 ed il 2006 aveva convinto il nostro Paese a rinviare gli investimenti in politiche pubbliche sostenibili finalizzate a contrastare il cambiamento climatico, i rischi per la salute pubblica, la povertà e l'emarginazione sociale, l'esaurimento delle risorse naturali, l'inquinamento, la congestione del traffico e l'utilizzo del territorio.

Le misure urgenti varate dalla Commissione Europea dopo il 2005 – cui si aggiungono quelle anti-crisi più recenti – per garantire alle generazioni attuali e future un netto miglioramento della qualità di vita non incidono sulla programmazione territoriale (provinciale) delle regioni italiane e non assumono la prospettiva di revisione dei Fondi Strutturali e di alcune delle maggiori politiche comunitarie (tra cui la nuova PAC).

Tra il 2004 ed il 2007, i Documenti ed i Programmi Operativi di molte regioni italiane, nel tentativo di coniugare simultaneamente gli obiettivi di Lisbona e Gothenburg, affrontano il tema dell'interazione delle scelte di politiche, per concludere che: crescita e sviluppo non sono obiettivi convergenti; una strategia globale per la competitività regionale può rivelarsi efficace solo se indipendente dalla dimensione ambientale valutandone la portata territoriale esclusivamente in termini sociali ed economici; la sostenibilità a scala globale (cambiamento climatico, salute pubblica, biodiversità, accessibilità) comporta un cambiamento di comportamento macro e microeconomico.



A fronte dei risultati ottenuti su questo tema in ambito europeo (Prezioso, 2007), ai partecipanti alla ricerca è stato chiesto di applicare, in modo concreto ed operativo, alle regioni e alle aree vaste provinciali la metodologia già sperimentata per l'integrazione della strategia di Lisbona/Gothenburg, seguendo un preciso metodo di lavoro (STeMA), al fine di selezionare, tra le tante scelte politiche previste, quelle più appropriate ai potenziali regionali di riferimento, evitando diseconomie di congestione ed eccessive generalizzazioni. Tutto ciò in un'ottica di equa ed equilibrata distribuzione del capitale regionale e a sostegno delle scelte di coordinamento politico in materia di competitività e sostenibilità volute dall'Unione con il ricorso all'Impact Assessment preventivo (Dir. CE/42/2001 e CE, giugno 2005).

1. Un breve richiamo alle ipotesi semplificative dello STeM Approach

Utilizzando le possibilità applicative offerte dalla *Teoria Generale dei Sistemi*, STeMA (Sustainable Territorial environmental/economic Management Approach), tratta ogni fenomeno "territorializzandolo" a diverse scale geografiche come un *sistema*, cioè un *insieme di elementi* che rispondono ad una o più regole, ad un criterio ordinatore, possedendo caratteri comuni oppure no.

Ricondotto a *10 ipotesi semplificative* per consentirne la standardizzazione (Prezioso, 2005) – tra cui che anche l'ambiente e l'economia possono essere assimilati a sistemi ed essere considerati insieme di elementi biotici ed abiotici e che il territorio, l'ambiente, l'economia confluiscono in un unico sistema: il territorio – SteMA "lavora" a *ciclo chiuso* entro i contorni che lo delimitano (culturali, fisici, scientifico-disciplinari, ecc.) o a *ciclo aperto* quando un sistema interagisce con un altro sistema. Il sistema territorio può dunque essere studiato entro i limiti amministrativi (NUTs) o settoriali che lo delimitano (una regione o il sistema delle infrastrutture) o nell'interazione tra entità (la cooperazione tra due province o l'interazione tra idrosfera geosfera ed atmosfera).

In STeMA un sistema è sempre diverso da un altro e per conoscere l'intero sistema territorio bisogna conoscere il *processo* che lega gli elementi tra di loro (vulnerabilità) e lo *stato* (criticità o status quo) dei singoli elementi che lo compongono. Da qui l'impostazione data alla lettura indicizzata e per livelli degli elementi del sistema territorio comunemente chiamati *indicatori* (cfr. contributo I. Carbonaro).

Stabilendo in t_0 il momento in cui si dà avvio all'analisi ed allo studio di un sistema territorio (in questo caso l'anno di rilevazione del dato), se ne considera a quel momento la sua posizione come di equilibrio parziale ed il suo stato come il risultato dei processi (anche storici) che lo hanno determinato. Questo prende il nome di *configurazione iniziale* del sistema e può essere misurato. La configurazione iniziale prende il nome di *Valore Territorializzato Iniziale* (VTI) delle Determinanti/Componenti.

Nel caso di Lisbona/Gothenburg sono state composte ex novo 4 determinanti di sistema (Innovazione & Ricerca, Interazione Globale/Locale, Qualità, Risorse & Fondi), in grado di rappresentare il VTI o *start up* delle regioni/province italiane di fronte alla sfida della competitività in sostenibilità voluta dall'Unione.

Organizzati in sub-sistemi di indicatori ed indici – rappresentativi di altrettante scale geografiche sussidiarie della dimensione territoriale di Lisbona/Gothenburg – i VTI delle province italiane sono stati calcolati e "classificati" (class break) secondo scale di valori ordinali e cardinali, cui corrispondono precise matrici di calcolo.

Ogni sistema o sub-sistema provinciale è stato poi sottoposto a sollecitazioni esterne al cambiamento. Tali sollecitazioni, rappresentate dalle policy che la Strategia di Lisbona/Gothenburg chiede di applicare, hanno consentito agli "esperti" regionali di valutare di volta in volta l'appropriatezza incrementale delle scelte rispetto agli obiettivi attesi dalla Strategia. In breve: di valutare come e quanto ogni provincia, ogni regione possa assumere una nuova posizione di equilibrio parziale entro i limiti consentiti dalla capacità di rigenerare attivamente le risorse di cui i suoi elementi sono espressione nella fase di sviluppo del sistema. Un sistema che per diventare competitivo superi i limiti della propria riproducibilità e della conservazione attiva delle risorse di cui dispone si trasforma in un altro sistema, perdendo la sua capacità di essere sostenibile.

I limiti della riproducibilità di un sistema rappresentano la *soglia del suo essere competitivo in sostenibilità*. Questa configurazione finale prende il nome di *Valore Territoriale/territorializzato Finale* (VTF).

La misura che separa lo stato di equilibrio parziale iniziale del sistema (VTI) dalla soglia di competitività in sostenibilità viene definita *carring capacity* del sistema/territorio. Essa rappresenta allo stesso tempo la domanda e l'offerta ammissibile di un piano, di un programma di una politica, oltre la quale il sistema si trasformerebbe in altro in-



generando il paradosso dello sviluppo: un'offerta, che per realizzarsi, deve impiegare più risorse di quelle disponibili.

Molte sono le considerazioni che si possono fare a questo punto. In questa sede ci si limiterà ad enunciare le principali:

- lo sviluppo sostenibile può effettivamente generare competitività;
- lo sviluppo sostenibile crea nuovi tipi di competitività oltre la produttività, un nuovo mercato e nuovi prezzi sia a livello macro che micro;
- ogni contesto territoriale si configura per un diverso potenziale di mercato dello sviluppo, quindi per una diversa capacità competitiva.

Lo STeMA crea le basi per conoscere le possibilità (domanda di piano o di *policy* o di programma) di sviluppo competitivo dei singoli sistemi economico-territoriali, le quali dipenderanno dalla capacità che essi dimostrano ad un certo tempo di risolvere i problemi con un'offerta appropriata perché contenuta nei limiti dello sviluppo del sistema (offerta sussidiaria sostenibile), ma anche dalla *performance* di partenza, dal grado di innovazione e dalla componente di rischio che essi sono disposti a sostenere rispetto alla coesione raggiunta dalla base sociale e dall'efficienza della classe politico-amministrativa.

Una somma di condizioni favorevoli aprono un futuro di intensa sperimentazione in questa direzione per le regioni e le province italiane, ed i vantaggi del pianificare in sostenibilità sono indubbi per chi avrà la pazienza di ripercorrere fino in fondo, e con gli opportuni accorgimenti di scala e di integrazione verticale, il metodo di lavoro di cui la Geografia economica è promotrice. Non ultimi quelli che si possono ottenere applicando lo STeMA ai modelli politico-istituzionali ed economici sussidiari per aumentare i livelli dell'integrazione con i cittadini, con l'occupazione, con il mercato del lavoro.

2. La base quali-quantitativa della ricerca

Applicando una serie nutrita di indicatori di misura (116) ripartiti sui quattro temi di Lisbona e Gothenburg (Innovazione e Ricerca, Interazione Globale/Locale, Qualità, Risorse e Fondi) già sviluppati e testati in ambito europeo, la ricerca ha valutato al tempo t_0 e t_1 (2006-2007) i progressi compiuti nell'applicazione simultanea della strategia, acquisendo le riflessioni teoriche ed empiriche condotte sulle «dimensioni territoriali» necessarie ad accogliere un tale tipo di sviluppo; assegnando al policentrismo il ruolo di unità territo-

riale utile ad un ragionamento geografico-economico capace di conservare il valore coesivo della diversità territoriale.

Gli indicatori, selezionati per rispondere a precisi quesiti, aiutano, inoltre, ad includere anticipatamente il tema della coesione territoriale nella "rinnovata" strategia di Lisbona/Gothenburg di fronte alla complessità delle differenze regionali, suggerendo possibili integrazioni nei piani/programmi di utilizzo dei Fondi Strutturali 2007-2013.

Potendo contare su alcuni risultati già acquisiti (la revisione critica dei 42 indicatori triennali dell'Unione e dei 14 della short list di Lisbona), la ricerca ha individuato fonti statistiche certe e comuni che riflettessero l'importanza degli scopi di L/G, alla luce degli obiettivi sociali ed economici da perseguire alla scala geografica delle NUTS 2 e 3¹.

È in questi termini che, nell'impostazione del metodo di lavoro, il tema della competitività territoriale (Lisbona) si è integrato con quello della sostenibilità (Gothenburg). Quest'ultima, analizzata dal punto di vista delle esternalità e delle internalità, fa sì che la regione e la provincia non siano solo uno spazio indifferenziato ma un luogo fisico, un parametro positivo, entro cui misurare la *capacità* endogena che i singoli luoghi hanno di sostenere la propria prospettiva di sviluppo nel medio periodo.

La simultanea trattazione di Lisbona e Gothenburg è stata considerata in termini sia globali che locali per dimostrare come la *competitività* in *sostenibilità* dipenda anche da scelte politiche appropriate.

L'impostazione metodologica ha consentito di ottenere più di un risultato, tra cui simulare *come* e *con quali parametri* avviare nel 2007-2013 la riprogrammazione dei differenti contesti territoriali valutandone *ex ante* il livello di competitività in sostenibilità e di coesione² garantendo stabilità, convergenza, miglioramento alla *performance* regionale (*capability*) in termini di occupazione, reddito, produttività.

I quattro *indicatori sintetici e compositi* della *capacità territoriale di essere competitivi in sostenibilità* possono rappresentare oggi le nuove determinanti dello sviluppo regionale, includendo al loro interno anche misure preventive di coesione, cooperazione, internazionalizzazione.

La verifica empirica del *Territorial Impact Assessment* (TIA), condotta e gestita attraverso un GIS appositamente progettato per rispondere ai criteri complessi della società dell'informazione e della conoscenza (cfr. contributo V. Ottaviani) ha inoltre chiarito la sostanziale differenza tra la dimensione territoriale (scala regionale e provinciale) e la dimensione spaziale (scala nazionale e europea) della capacità di essere competitivi in soste-



nibilità, di cui i Fondi Strutturali sono solo uno strumento finanziario per mettere a fattor comune capacità similari (cfr. il loro impiego nella cooperazione transfrontaliera).

L'approccio, multidisciplinare, si è concentrato sullo studio delle quattro nuove determinanti per giungere alla costruzione di altrettanti *indicatori compositi* della competitività territoriale in sostenibilità secondo i criteri di criticità (status quo), vulnerabilità, sostenibilità (capacità).

Lo STeMA garantisce il rispetto di alcune condizioni, fondamentali per applicare la strategia di L/G:

- le risorse iniziali giocano un ruolo importante senza tuttavia che regioni apparentemente sfavorite siano escluse dall'avvio del processo di sviluppo;

- il concetto di capacità può legarsi a quello di 'funzione d'uso' e quindi contribuire a valutare le azioni più appropriate da avviare attraverso i fondi strutturali, monitorando nel tempo la relativa *performance* d'impiego;

- i fattori territoriali potenzialmente utili emergono al pari di quelli economici spiegando come attivare per ogni tipo di regione le aspettative di L/G;

- i potenziali di sviluppo e gli squilibri territoriali sono interpretabili come la base per avviare programmi comuni transregionali e transprovinciali di cooperazione per tipologia o settore di sviluppo secondo gli obiettivi di L/G;

- la diversità dei potenziali di sviluppo riflette la diversità dei territori europei e quindi la necessità di differenziare gli interventi, in particolare nell'uso dei Fondi Strutturali;

- la diversità può essere spiegata solo attraverso un'analisi complessa degli indicatori che ne rilevano la dimensione territoriale. Misurare la strategia di L/G significa dunque misurare la diversità della sua attuazione territoriale.

Ognuna delle quattro determinanti è stata infatti considerata come parte integrante dell'indicatore composito e sintetico di misura della capacità di essere competitivi in sostenibilità.

Per stimarne la dimensione quali-quantitativa e territorializzata, ogni determinante è stata pensata come risultato di passaggi di scala che in successione portano il giudizio "dal basso" verso "l'alto" rendendolo via via più sintetico: gli indicatori di base si connettono in categorie, le quali si connettono in settori, i quali si connettono in tipologie, le quali si connettono nella determinante e nella sua territorializzazione.

Questa impostazione consente alla metodologia STeMA di applicare concetti quali la competitività, la sostenibilità, la coesione, la sussidiarietà

alla molteplicità delle scale geografiche ed amministrative (lettura *multilevel*) di cui si compone il sistema istituzionale italiano: le municipalità a NUT5-7 (livello degli indicatori e della progettazione); le aree metropolitane e le comunità montane a NUT4 (livello delle categorie e della meta-progettazione); le province a NUT3 (livello dei settori e della programmazione); le regioni a NUT2 (livello delle tipologie e delle politiche concorrenti); lo stato a NUT1 (livello determinante e delle politiche); l'Unione europea a NUT0 (livello di sintesi di più determinanti e delle direttive).

Gli indicatori di partenza sono tratti dalla letteratura scientifica ed empirica e selezionati in base alla loro capacità di rappresentare la determinante, tenuto conto della disponibilità di fonti statistiche ufficiali da cui assumere i dati, della coerenza con la scala geografica di riferimento, della datazione (il 2006 ha rappresentato il tempo t_0 (Cfr. il contributo di I. Carbonaro).

Dallo STeMA deriva anche il metodo sistemico quali-quantitativo scelto per la pesatura degli indicatori nelle varie fasi dell'indicizzazione (Prezioso, 1995) e delle matrici di interazione tra gli indicatori.

3. Come STeMA sceglie gli indicatori

Nella pratica, anche scientifica, esiste un gran numero di tecniche e di metodi analitici che permettono di correlare, all'interno di una regione di studio (trattata sia da punto di vista naturale che antropico), i dati di stato con gli scopi che ci si prefigge di raggiungere.

Ciò vale, in parte, anche per le ricerche o le scelte, condotte secondo la metodologia STeMA, che si occupano di integrare differenti tipi di problemi sollevati dalle discipline di studio che concorrono alla interpretazione delle molte componenti che formano il territorio e le relative informazioni (i dati). Per ognuna di esse STeMA ha studiato l'ambito geografico di riferimento o dominio di rilevazione; ed essendo ogni dominio variabile e rappresentabile secondo parametri di coerenza propri, la metodologia STeMA ha individuato un unico processo che correla dati significativi, tra loro diversi.

Un dato, per essere significativo, deve contenere informazioni riguardanti l'organizzazione delle risorse umane e naturali, ma anche indicazioni quali-quantitative e di valore e d'uso.

In questo contesto STeMA seleziona dati che spieghino le relazioni esistenti tra i domini, coerentemente con una visione sistemica del territorio (ambiente + economia + società + cultura).



Selezioni 'mirate' di indicatori sono state largamente utilizzate in passato, anche 'adattando' tecniche di misurazione per giustificare decisioni adottate a priori in sede programmatica e progettuale. Nell'ambito della valutazione *ex ante* che accompagna STeMA, la sensibilità territoriale e ambientale esiste a prescindere dall'azione dell'uomo, per cui il suo valore va considerato come un punto di partenza degli studi di impatto, in cui ogni indicatore, oltre a rappresentare l'ambiente e la sua sensibilità, *misura gli effetti di una qualsivoglia azione progettuale*.

Il tema delle liste di indicatori, pur rientrando nel lessico comune che ha accompagnato il lavoro del Gruppo di Ricerca, merita un approfondimento.

Gli indicatori territoriali possono essere definiti come quelle caratteristiche antropiche e naturali, o parametri fisico-chimici che, per la loro natu-

ra, sono in grado di caratterizzare una regione geografica, perché sono particolarmente sensibili ad ogni evento che ne alteri un cambiamento di stato. Ma ancora: l'indicatore offre una rappresentazione sintetica dei caratteri che concorrono alla formazione di un sistema, per cui l'insieme di più indicatori permettere di rappresentare, qualitativamente e quantitativamente, la realtà.

Essi sono identificativi di una entità spaziale/territoriale tanto più codificabile (georeferenziazione) quanto più essa è disaggregabile; il loro contenuto si rapporta alla scala della rappresentazione, in questo caso precedentemente fissata a NUTs 2 e 3, perché gli indicatori siano la base di quella 'catena' di correlazioni che, ricomponendosi in macro-sistemi, arrivi a sintetizzare lo stato delle dimensioni che accoglieranno la Strategia di Lisbona/Gothenburg.

Tab. 1. Gli indicatori della determinante Innovazione e Ricerca.

Indicatori	Categorie	Settori	Tipologie	Determinante
Utenti Internet	Popolazione Virtuale	Shareholders virtuali	Società Virtuale	Innovazione & Ricerca
Imprese con accesso Internet	Imprese Virtuali	Stakeholders virtuali		
Servizi di e-government	Istituzioni Virtuali			
Studenti Universitari	Strutture Educative	Strutture per la creazione di conoscenza	Potenziale per la creazione di conoscenza	
Indice di dipendenza Innovativa	Struttura del capitale umano	Capitale Umano		
Popolazione laureata	Educazione del capitale umano			
Popolazione in life-long learning				
Parchi scientifici ISAP	Infrastrutture per R&S	Infrastrutture per la creazione di conoscenza	Dotazione attuale di infrastrutture innovative	
Business Innovation Centres				
Università e Centri di ricerca				
Vecchie e nuove tecnologie	Livello di sviluppo delle Telecomunicazioni			



Tab. 2. Gli indicatori della determinante Globale/Locale.

Indicatori	Categorie	Settori	Tipologie	Determinante	
Adesione Carta Aalborg	Misure d'impatto generale	Aspetti ambientali generali	Interazione Ambientale	Interazione Globale Locale	
Natura 2000					
Life					
Agenda21		Aspetti ambientali specifici			
VAS regionale	Sicurezza ambientale preventiva				
VIA regionale					
Imprese manifatturiere	Identità produttiva locale	Identità del sistema produttivo	Interazione Economica		
Marchi di prodotto					
Indice di autosufficienza energetica	Dipendenza Energetica	Energia			
Investimenti Diretti Esteri	Appeal territoriale	Internazionalizzazione			
Integrazione commerciale di beni	Export				
Integrazione commerciale di servizi					
Vulnerabilità (sismica, idrogeologica, industriale)	Rischi naturali e antropici	Localizzazione strategica			
Accessibilità Potenziale Multimodale	Accessibilità				
Pressione fiscale	Costi				
Indice del costo di lavoro					
Tasso di interesse di lungo periodo					
Parchi Scientifici (ISAP)	Infrastrutture R&S				
Business Innovation Centres					
Università e Centri di Ricerca					
Istituti di Credito	Banche			Attitudine al Credito & Assicurazione	Interazione Finanziaria
Compagnie assicurative	Assicurazioni				
Unità locali delle imprese	Imprese	Attitudine imprenditoriale			
Capitalizzazione dei mercati di capitali	Scambi				
Cambiamento della popolazione	Migrazione	Mobilità della popolazione	Interazione Sociale		
Turisti in ingresso	Turismo				
Turisti in uscita					
Studenti Erasmus/Socrates	Scambi culturali				
Ricercatori Erasmus/Socrates					
Popolazione attiva	Forza lavoro	Popolazione attiva			

Tab. 3. Gli indicatori della determinante Qualità.

Indicatori	Categorie	Settori	Tipologie	Determinante	
PIL pro capite	PIL	Variabili economiche	Qualità della Vita	Qualità	
Consumi pro capite	Consumi				
Livello di occupazione	Occupazione				
Indice prezzi al consumo	Prezzi				
Posti letto (ospedalieri)	Sanità	Variabili infrastrutturali di coesione			
Opportunità culturali	Svago				
Posti letto (alberghieri)					
Accessibilità infrastrutturale	Accessibilità				
Vecchie e Nuove Tecnologie	Livello di sviluppo delle telecomunicazioni				
Generazione di rifiuti urbani	Rifiuti urbani	Rifiuti	Qualità ambientale		
Generazione di rifiuti speciali	Rifiuti speciali				
Riciclaggio di rifiuti urbani	Riciclaggio dei rifiuti				
Grado di vulnerabilità in Europa	Vulnerabilità	Rischi naturali e antropici			
Emissioni di gas serra (totali)	Aria	Risorse Naturali (stato)			
Captazione di acqua (totale)	Uso dell'acqua				
Emissione CO ²	Ozono (layer)	Cambiamento climatico			
Livello di fiducia nella commissione europea	Livello di fiducia delle cittadinanze	Good Governance			Government quality
Livello di fiducia nel consiglio dei ministri					
Livello di fiducia nel parlamento europeo					
Partecipazione pubblica (nazionale)			Partecipazione pubblica (totale)		
Partecipazione pubblica (europea)					
Abbandono scolastico	Educazione di base	Coesione sociale (risorse)	Qualità e coesione sociale		
Disuguaglianza nella distribuzione del reddito	Coesione Sociale (aspetti economici)				
Persone di età tra 0-17 che vivono in famiglie senza reddito	Rischio di esclusione dei giovani	Rischio di esclusione sociale			
A rischio di povertà prima degli aiuti pubblici	Povertà				
Occupazione femminile	Pari opportunità	Attitudine al benessere sociale			
Tasso di fecondità	Benessere				
Speranza di vita					

L'approccio geografico fornito da STeMA consente dunque di andare oltre la semplice misura dell'*ex ante* e di misurare l'impatto della Strategia stessa rispetto alle capacità di accoglierla ad una determinata scala territoriale. I risultati ottenuti dall'indagine cognitiva tenderanno, ad esempio, a restringere il campo delle azioni ammissibili per la

realizzazione della Strategia, pur mantenendo quel livello di dettaglio che permette di rapportare la singola azione impattante all'indicatore impattato (*ricettore*).

All'interno di STeMA, quindi, l'analisi geografica e l'analisi d'impatto sono strettamente interrelate, pur mantenendo ben distinti i rispettivi obiettivi:



– la prima, mirando ad ottenere una rappresentazione quanto più possibile dettagliata del territorio, utilizza tecniche e sceglie indicatori in modo completamente legato da condizioni e valenze progettuali, essendo il fine la rappresentazione della “realtà” con la sua vulnerabilità ed i suoi elementi critici;

– la seconda, puntando ad analizzare le conseguenze provocate dalla sovrapposizione di una politica, di un programma, di un progetto ad una situazione territoriale preesistente (precedentemente scomposta, analizzata e rappresentata), avrà sempre presente, in ogni sua fase, la scelta di planning.

La distinzione tra i due diversi approcci di studio non è fine a se stessa, poiché rende ragione della tesi secondo cui la *scelta* degli indicatori, atti alla rappresentazione ambientale, deve avvenire inizialmente tenendo conto della realtà territoriale da rappresentare e non degli impatti prevedibili non ancora realizzati. Il che significa evitare di considerare solo alcune componenti, selezionando esclusivamente quegli indicatori che si suppone presentino una maggiore criticità nella fase di descrizione generale del sito *ante operam*.

L'utilizzazione “geografica” degli indicatori, cioè l'analisi di tutti gli elementi necessari alla

Tab. 4. Gli indicatori della determinante Risorse e Fondi.

indicatore	categoria	settore	tipologia	Determinante
Spese in ricerca e sviluppo	R&S	Politiche per la strategia di Lisbona (struttura)	Livello di efficacia per la strategia di Lisbona	Risorse e Fondi
Fondi destinati alle imprese	Aiuti alle imprese	Politiche per la strategia di Lisbona (<i>performance</i>)		
Fondi alla formazione professionale e all'istruzione	Capitale umano			
Spesa per l'occupazione	Occupazione			
Spese per servizi tutela e valorizzazione ambientale, protezione civile, smaltimento rifiuti, parchi	Clima e le risorse naturali	Politiche per la strategia di Gothenburg (struttura)	Livello di efficacia per la strategia di Gothenburg	
Spese per trasporti e viabilità	Trasporti			
Spese per sanità, sportivo e ricreativo, funzioni culturali, Biblioteche e Musei	<i>Public health e leisure</i>	Politiche per la strategia di Gothenburg (<i>performance</i>)		
Spese per il settore sociale	Povertà e vecchiaia			
Fondi FESR Spesi	Fondi Europei	Uso dei fondi strutturali	Uso dei fondi	
Fondi INTERREGIII spesi	Coesione e cooperazione	Livello di integrazione		

rappresentazione del territorio da sottoporre alle scelte politiche per l'attuazione della Strategia di Lisbona/Gothenburg, oltre a garantire l'aderenza alla realtà, ha evidenziato, ancora di più, le differenze e le eventuali collisioni (impatti).

Gli indicatori, considerati elementi particolari della rappresentazione geografica della competitività e della sostenibilità, sono stati strutturati in forma gerarchica, cioè per essere scomposti e ricomposti in più livelli di sintesi (albero delle sinergie).

Nelle Tab. 1 - 2 - 3 - 4 la lista revisionata degli indicatori utilizzati dalla ricerca³ e le correlazioni che li legano per l'espressione di giudizi via via più sintetici.

4. I passaggi fondamentali della ricerca

Il progetto di ricerca AGEI si è sviluppato nell'arco di due anni e ha richiesto più di un momento di verifica e di affinamento, anche lessicale, all'interno del Gruppo di Lavoro prima di raggiungere i risultati definitivi e condivisi attesi.

Il lavoro compara le diverse realtà territoriali secondo un preciso schema di confronto: l'analisi regionale e la sintesi delle politiche adottate sino ad oggi; l'analisi e l'interpretazione geografica dei sistemi urbani e territoriali; l'interpretazione dei dati territorializzati e la definizione del quadro *ex ante* (stato di fatto); la scelta delle *policy* appropriate e lo studio degli effetti generati sugli indicatori per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona/Gothenburg.

In questa sede si anticipa una parte significativa del lavoro molto più ampio svolto dal Gruppo di Ricerca A.Ge.I, che può essere così schematizzata:

- il background teorico che ha sostenuto il lavoro e che, a partire dalla natura e dagli scopi della strategia di Lisbona/Gothenburg ne delinea gli aspetti significativi della dimensione territoriale reinterpretandone gli aspetti di politica e programmazione strutturale 2007-2013;

- i nuovi criteri che definiscono ed innovano i concetti di sostenibilità e competitività e che spingono a ricercarne la dimensione congiunta nel territorio;

- lo studio degli indicatori tradizionali ed innovativi necessari per sostenere l'applicazione di un nuovo approccio politico-scientifico, che revisiona la pratica e il metodo con cui tradizionalmente si è valutata la strategia di Lisbona/Gothenburg alla luce del *Cohesion Green Paper 2008*. La verifica è stata utile anche per dimostrare come le prospettive regionali riducano molto le diversità territoriali e tendano ad omologare i potenziali

tipologici anche funzionali di cui sono portatori;

- la proposta di revisione ed integrazione del Diamante di Porter;

- un GIS capace di gestire simultaneamente dati, indicatori, mappe, matrici, politiche, effetti secondo i criteri della Valutazione Ambientale e Territoriale Strategica;

- un set di raccomandazioni politiche per l'attuazione locale della Strategia di Lisbona/Gothenburg, sempre più selezionate e 'personalizzate' rispetto alle diverse capacità mostrate dai territori e dalle loro ipotesi aggregative su base cooperativa, delineando scenari di cooperazione su cui misurare il portato del federalismo nascente.

Nelle conclusioni (cfr. contributo F. Bencardino) sono commentati i principali risultati ottenuti per le regioni e le province italiane accompagnate dalle mappe di sintesi dell'analisi *ex ante*. Un esempio di scelte di *policy* regionali e provinciali attraverso STeMA è contenuto nei *case study* selezionati per essere significativi del contesto nazionale.

La ricerca, come sempre accade, rappresenta infine un'esperienza di trasmissione del sapere geografico; un sapere fatto di metodi, tecniche, procedure selezionate per far interagire competenze, esperienze, interessi territorializzando i risultati spaziali, per offrire alle generazioni future una accezione progettuale della geografia generatrice di *policies* e programmi appropriati alla diversità territoriale e alla coesione dello sviluppo.

Note

¹ È stata seguita la classificazione territoriale comunitaria che si articola in livelli denominati NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics). I raggruppamenti regionali italiani, NUTS 2 (20 regioni) sono stati articolati in NUTS 3 (107 province).

² Il termine sta in questo caso ad indicare la capacità di tenuta, di cooperazione, di pacifica e produttiva coesistenza tra tutte le componenti di un sistema produttivo; ma anche l'idoneità e l'efficienza delle istituzioni nel mettere in pratica regole di *governance* partecipativa inducendo la comunità d'impresa a perseguire, nei comportamenti individuali, obiettivi quali:

1) l'inserimento positivo e produttivo nel circuito sociale ed economico;

2) lo sviluppo di atteggiamenti "proattivi" di inclusione nelle scelte collettive (giungendo a "farsi carico" di responsabilità individuali e sociali);

3) il concorrere con le istituzioni (formali ed informali) al governo stesso della comunità condividendone le "buone pratiche".

³ Gli indicatori, conformi alla lista elaborata nell'ambito della ricerca ESPON (Prezioso, 2007), sono stati revisionati alla luce dei metadati disponibili capaci di fornire lo stesso tipo di informazione e giudizio utile a misurare la Strategia di Lisbona/Gothenburg. Le fonti sono state raccolte in un apposito modello (file metadati) secondo i criteri di classificazione europei e aggiornati al 2006.



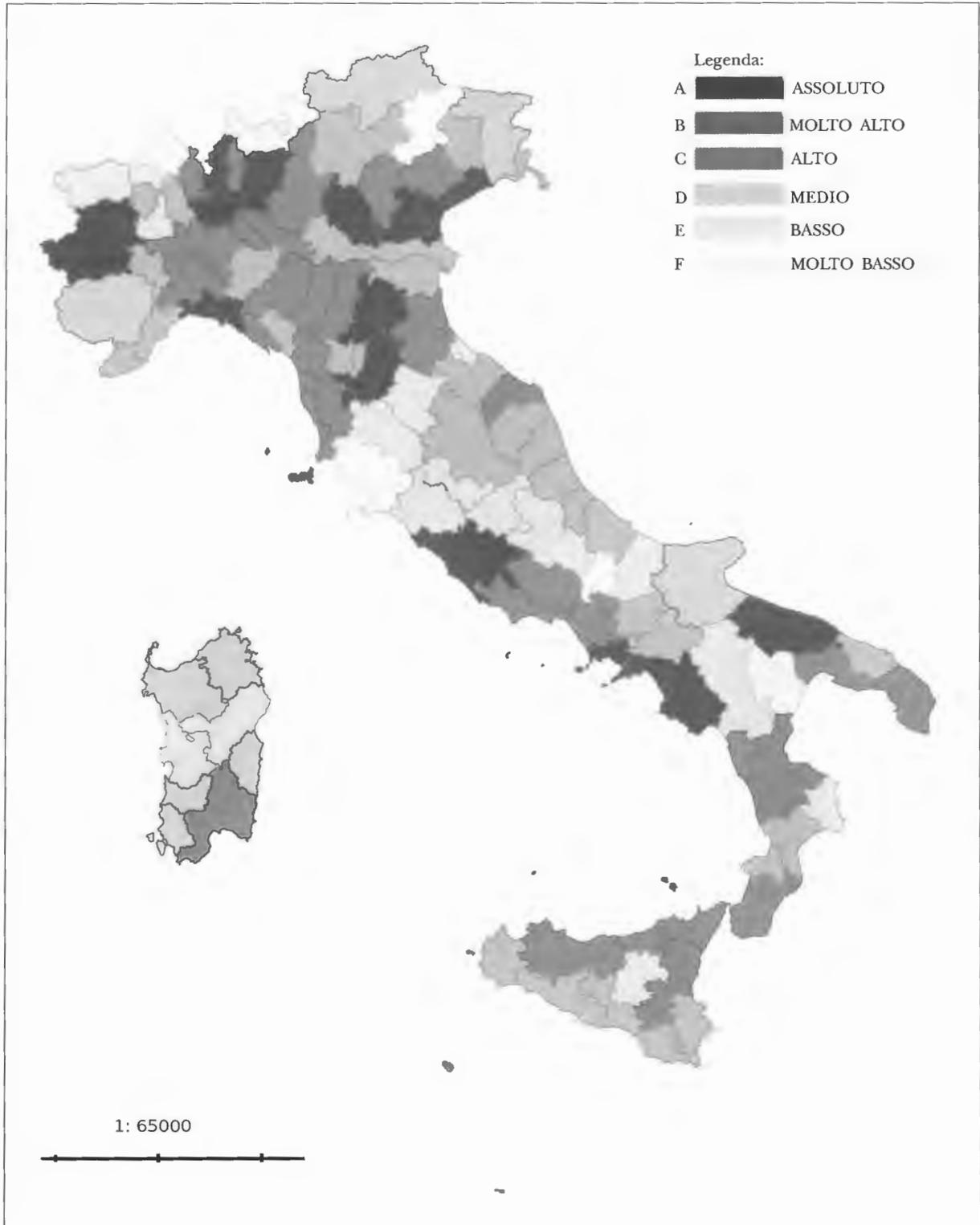


Fig. 1. Performance territorializzata della determinante Innovazione & Ricerca.

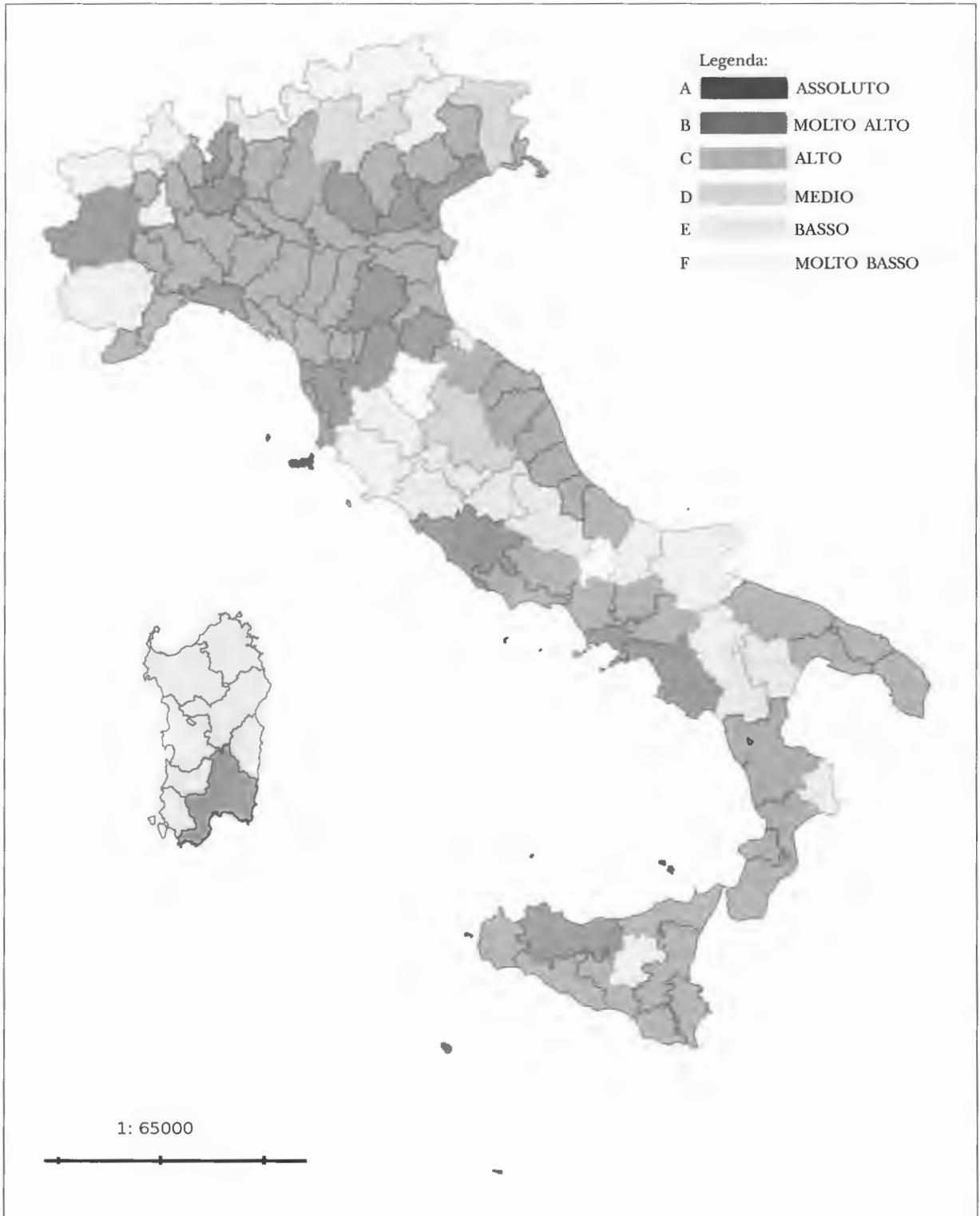


Fig. 2. Performance territorializzata della determinante Globale & Locale.



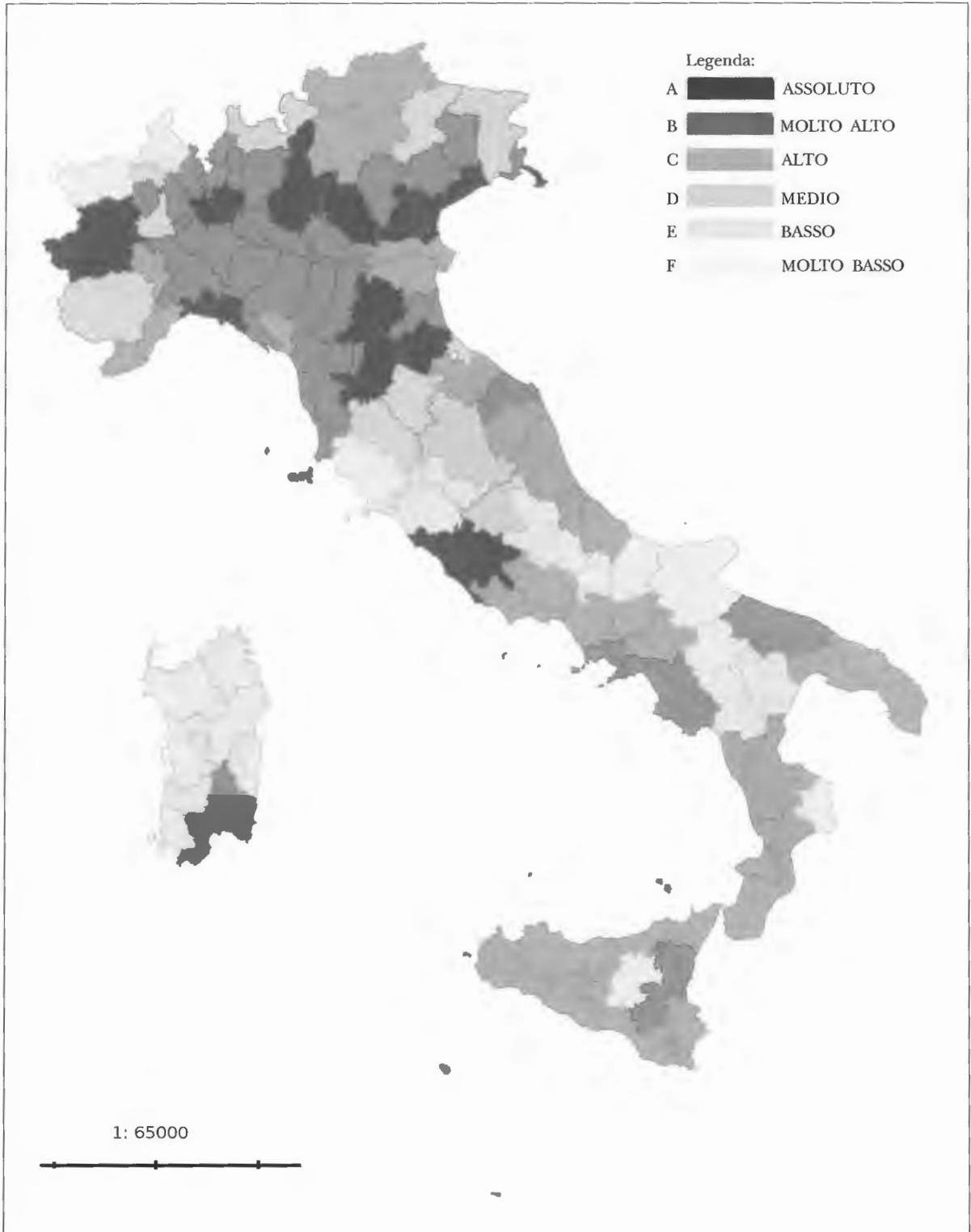


Fig. 3. Performance territorializzata della determinante Qualità.

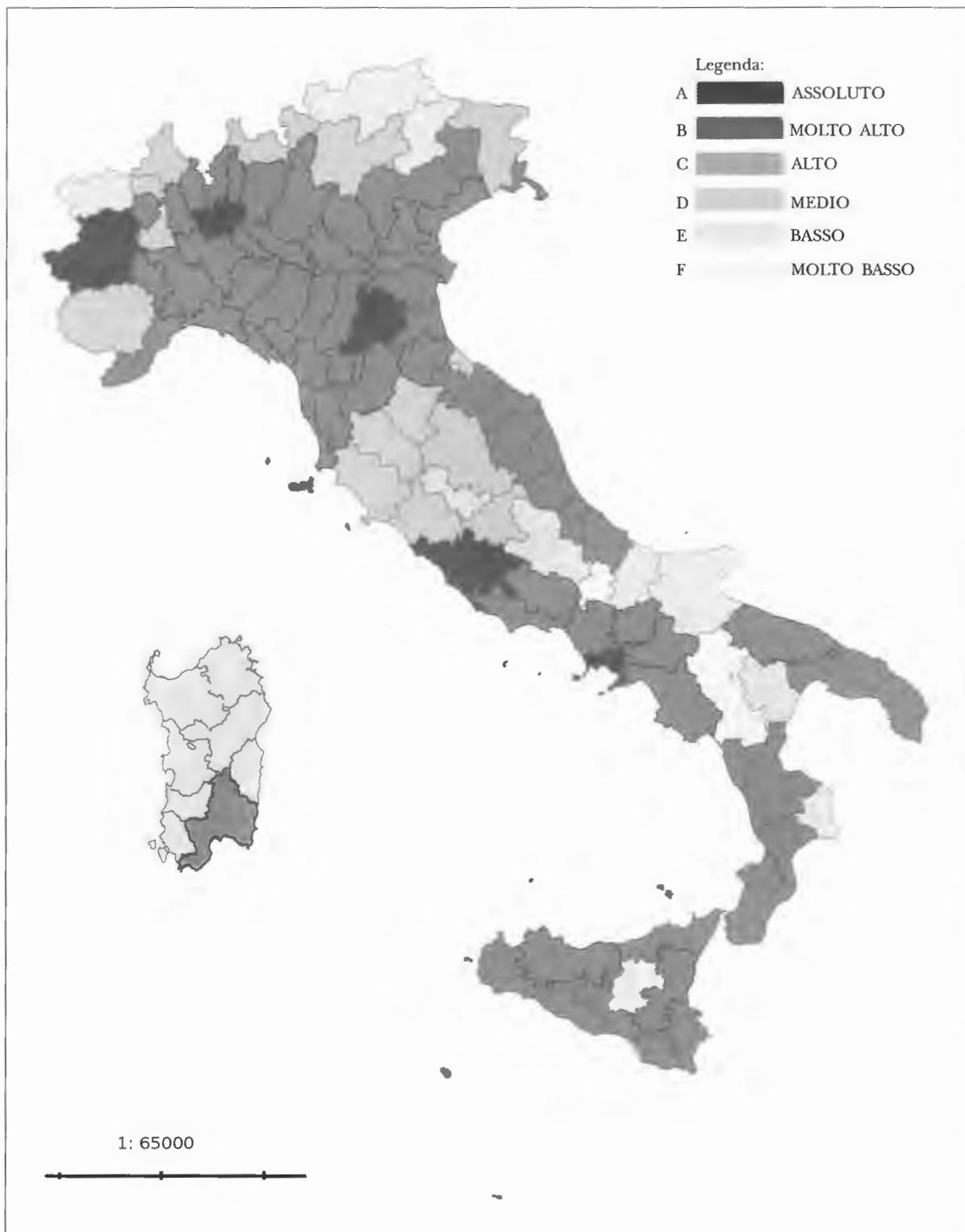


Fig. 4. Performance territorializzata della determinante Risorse & Fondi.

